

# Manager della sicurezza budget e stipendi più alti

Negli anni '90, gli esperti della sicurezza informatica portavano camici bianchi e lavoravano nei Ced, centri di elaborazione dati, i «sancta sanctorum» in cui le aziende custodivano gelosamente le informazioni gestionali, amministrative e contabili. Allora la preoccupazione era di combattere gli attacchi hacker, controllare che non circolassero virus e verificare gli accessi degli utenti. Oggi le problematiche di security sono cambiate e anche le conoscenze e competenze hanno subito radicali trasformazioni. A partire dalla nuova figura professionale del «Security manager», una posizione emergente nel panorama dell'Ict, richiesta non solo da grandi e piccole imprese, ma anche da aziende pubbliche. Ora infatti le insidie non arrivano più da semplici floppy disk infetti. Oltre ad hacker e programmi maligni oggi è Internet il veicolo dei maggiori pericoli, con i milioni di messaggi di spamming che bloccano i sistemi informativi. E poi c'è il fenomeno del «phishing» (raddoppiato negli ultimi 6 mesi) che cattura le informazioni riservate degli utenti. Ma ci sono anche pericoli che arrivano dai dipendenti infedeli, per le violazioni della privacy e la cattura di informazioni sensibili dalle banche dati, strategiche per le aziende.

Ecco perché la sicurezza informatica diventa una

## Tranquilli on line

### • HACKER E NON SOLO

Gli attacchi alla sicurezza e alla riservatezza dei dati aziendali, oggi arrivano da più fronti: hacker, spamming, phishing, violazione della privacy, dipendenti infedeli e cattura di informazioni strategiche per le imprese.

### • LA DIFESA

Nascono così figure strategiche come il «Security manager» e il «Ciso-Company information security officer». Le retribuzioni variano dai 35 ai 100 mila euro l'anno

priorità. «Le aziende — spiega Marco Riboli, country manager di Symantec Italia — non possono più fare a meno di un Security manager, responsabile del monitoraggio e della gestione informatica. Un professionista che deve contemporaneamente badare allo sviluppo del business e alla diffusione della cultura sulla protezione dati». Il Security manager, cioè, non dovrebbe più possedere solo competenze tecnologiche, ma allineare le sue mansioni agli obiettivi strategici delle direzioni. Un ruolo che diventa primario con l'entrata in vigore delle nuove normative nazionali e internazionali. Come il testo Unico sulla Privacy, il Sarbanes-Oxley Act e il Basilea II, che stabiliscono standard informativi legati agli aspetti finanziari e alla gestione del rischio. E' la ragione per cui sta nascendo un professionista di livello ancora più elevato del Security manager, il cosiddetto Ciso (Company information security officer). «Parliamo di una figura dotata di autonomia e budget propri, che possieda una buona conoscenza del mercato Ict — spiega Francesco Santulin, di Santulin & partners, società di executive search —, per

questo deve riportare direttamente ad amministratori e board aziendali». Diversi, naturalmente, per le due figure l'età di inserimento in azienda e i compensi.

Per il Security manager si parla di un'età tra i 30 e i 40 anni e di uno stipendio lordo annuo di 35-60 mila euro. Il Ciso, invece, ha 35-45 anni e una retribuzione da 45 a 100 mila euro. Sia il Security manager che il Ciso, inoltre, raramente sono dei consulenti esterni, perché il primo deve essere strettamente in contatto con i team di lavoro e il secondo con vertici aziendali. Fatta eccezione per quelle aziende che debbano mettere in atto progetti di sicurezza con limiti di tempo. In entrambi i casi sono richieste le lauree in Ingegneria gestionale o in discipline scientifiche come informatica, matematica e fisica. Anche se queste ultime, vista la trasversalità delle conoscenze di business richieste, vanno integrate con un master in gestione aziendale. «In Italia — osserva Santulin — a differenza che negli Usa e nei Paesi anglosassoni, per Security manager e Ciso non esiste ancora un percorso di certificazione post-universitaria».

Umberto Torelli